

TAM TAM VOLONTARIATO

CHIAMATI A TRASFORMARE IL MONDO

Anno 19 Numero 763 Genova, giovedì 24 agosto 2023

LA VOCE DELLE ASSOCIAZIONI
PERIODICO DI MILLEMANI E MOVIMENTO RANGERS

IL COLPO DI STATO DELLA VERGOGNA

In realtà è lei, la vergogna, che ha provocato e poi accompagnato il colpo di stato di Niamey del 26 luglio scorso. Scomparsa da quasi dappertutto la vergogna, intesa come un ... 'profondo e amaro turbamento interiore che ci assale quando ci rendiamo conto di aver agito o parlato in maniera riprovevole o disonorevole'... era introvabile. Una scomparsa graduale, metodica e capillare, quella della vergogna, che non ha risparmiato alcun ambito, professione e circostanza. Proprio lei, dunque, è l'autrice principale del golpe militare che ha destituito il presidente. L'ha fatto anzitutto per lei, per non scomparire del tutto dalla storia



e dalla cronaca quotidiana ma anche per chi, come noi, avendo agito (oppure omesso di agire) o parlato in maniera disonorevole desidera in qualche modo riscattarsi. Tra il colpo di stato e la vergogna c'è una relazione di mutua dipendenza e complicità.

Era infatti insopportabile continuare a trattare la politica in questo modo. Senza vergogna si trattava la cosa pubblica come un affare privato e la 'transumanza' di eletti ed elettori da un partito politico all'altro si accordava con la maggioranza del momento. La costituzione della repubblica, l'applicazione della giustizia, l'assemblea legislativa e l'esecutivo erano trattati in funzione dell'affiliazione partitica. I contratti e bandi di concorso per i vari cantieri in progetto erano affidati con estrema disinvoltura a seconda delle ricompense elettorali o di future alleanze di governo. Senza vergogna si viveva la politica come avvenimento elettorale

finalizzato all'accaparramento e la gestione amministrativa del potere. Lo spazio politico, inteso come esperienza di dialogo e liberazione della parola su un progetto comune di società, è stato gradualmente confiscato e reso obsoleto dal nuovo e implicito 'ministero della verità' di regime.

La vergogna è stata altresì espunta dalla scelta delle sanzioni economico e commerciali che, com'è noto ormai a tutti, sono deleterie per i più poveri e infliggono sofferenze a chi le perpetra e a chi le subisce. Senza vergogna vengono decise, condotte, precisate, applicate e giustificate da chi ha preso in ostaggio i popoli della sottoregione soprattutto per assicurare e garantire a tempo indeterminato il proprio potere. Identificare gli stati, una creazione recente e ambigua, coi popoli è una truffa o, se vogliamo, un'indebita confusione che fa il gioco di chi usa il popolo come merce di scambio per manipolare la sovranità. Peggio ancora qualora si trattasse di innescare un intervento armato per riportare nel Paese un'ipotetica democra-

(Continua a pagina 2)

Sommario:

Il colpo di stato della vergogna	1
Fondazione Promozione Sociale Onlus	2
Come una bandiera al vento	3
Un adeguamento che fa discutere	4
Due anni fa il ritorno all'oscurità	5
Unitalsi: Pellegrinaggio a Lourdes	7

ag.tamtamvolontariato@fastwebnet.it

Il giorno di pubblicazione è il **giovedì**

Gli arretrati: <http://www.millemani.org/Chiamati.htm>

(Continua da pagina 1)

zia costituzionale. Sotto qualunque formato esso si presenti la stessa vergogna sarebbe tra le vittime collaterali dell'intervento. La guerra è sempre un'avventura senza ritorno, come scrisse qualcuno.

La vergogna è l' 'espressione di un disonore umiliante' e sembra, come tale, latitante

nell'ambito, sappiamo quanto importante, della creazione di condizioni di vita degradanti in una vasta porzione di popolo. Dal cibo all'educazione scolastica, dalla salute alla casa, dal lavoro alle prospettive d'avvenire per i propri figli, tutto sembra inghiottito dalla miseria quotidiana. Si sopravvive con nulla o poco più e si spera che l'indomani porti qualcosa

di differente e che il Dio dei poveri si accorga di quanti gridano e tendono le mani. In effetti è proprio l'educazione alla mendicizia che, strada facendo, caratterizza le relazioni e le classi sociali. Centinaia di piccoli scolari senza scuola sono inviati ogni giorno sulle strade delle città per mendicare e per chi ha lavorato poi, si tratta di mendicare il salario. Si

mendica un posto in paradiso e nei taxi, in università e persino in carcere dove, per strano possa sembrare, si paga per trovare un posto per dormire in cella.

Forse, con l'aria di scusarsi per il ritardo, la vergogna tornerà ancora a bussare alla porta della giustizia.

Mauro Armanino,
Niamey, 17 agosto 2023

FONDAZIONE PROMOZIONE SOCIALE ONLUS CSA COORDINAMENTO SANITÀ E ASSISTENZA FRA I MOVIMENTI DI BASE

Il politico tedesco Björn Höcke, leader dell'AfD (Alternative für Deutschland), un partito di ultradestra, ha recentemente avanzato la proposta di segregare gli studenti con disabilità in classi separate. Secondo Höcke, la presenza di questi studenti avrebbe un impatto negativo sul rendimento scolastico dei loro coetanei.

Questa proposta è non solo folle, ma anche manifestamente illegittima e antiscientifica. È in netto contrasto con il diritto fondamentale all'inclusione scolastica, negando i benefici dell'integrazione non solo per gli studenti con disabilità, ma anche per quelli senza alcuna disabilità.

È importante sottolineare che la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità promuove esplicitamente l'inclusione scolastica (articoli 3 e 19 in particolare).

Contrariamente all'opinione di Höcke, che vede l'inclusione come un "fattore di stress" per gli altri studenti, le evidenze scientifiche dimostrano esattamente il contrario.

L'inclusione non solo beneficia gli studenti con disabilità, ma arricchisce anche l'esperienza educativa degli altri studenti, che devono acquisire e sviluppare attenzione e sensibilità verso i cittadini più deboli, perché l'auspicio è che diventino

persone adulte capaci di umanità.

Inoltre, potrebbero anche loro stessi diventare persone con disabilità o i loro familiari o i loro figli. Lo stesso Björn Höcke non è escluso dal "rischio".

Peraltro, non esiste alcuna prova che suggerisca un calo nel rendimento scolastico dovuto all'inclusione. Al contrario, un'educazione inclusiva è fondamentale per preparare tutti gli studenti a vivere in una società capace di accogliere le differenze.

Le idee di Höcke riecheggiano posizioni politiche discriminatorie che rimandano a un passato oscuro, in particolare alle ideologie del regime na-

zista. Si tratta di ideologie pericolose anche per lo spazio che potrebbero trovare nell'epoca attuale della nostra società, dove si sta diffondendo la "cultura dello scarto" più volte ricordata da Papa Francesco, attuata nei confronti di tutti coloro che sono improduttivi.

È pertanto necessario contrastarle con fermezza, promuovendo l'inclusione e il rispetto per la dignità di ogni individuo che passa dal rafforzamento e dalla difesa dei diritti previsti dalla nostra legislazione.

Grazie e un cordiale saluto.

p. Csa (Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base) e Fondazione promozione sociale onlus

Maria Grazia Breda e
Giuseppe D'Angelo

CSA - Coordinamento Sanità e Assistenza fra i movimenti di base

10124 TORINO - Via Artisti, 36
Tel. 011-812.44.69 - Fax 011-812.25.95
e-mail: info@fondazionepromozionesociale.it
Funziona ininterrottamente dal 1970

**Fondazione
Promozione sociale**
ONLUS

Via Artisti 36 - 10124 Torino
Tel. 011.8124469 - Fax 011.8122595
info@fondazionepromozionesociale.it
www.fondazionepromozionesociale.it

COME UNA BANDIERA AL VENTO

Si celebra oggi, il 23 agosto, la giornata internazionale della memoria della tratta degli schiavi e della sua abolizione. Chissà quale bandiera sventolava nell'isola di Santo Domingo, oggi la Repubblica di Haiti, la notte tra il 22 e il 23 agosto del 1791. La stessa bandiera, calpestata, tradita e mistificata da contemporanee schiavitù e commerci umani, non ha perso la sua caparbia e dolorosa attualità. Già, le bandiere, come simboli riconosciuti di entità politiche che di esse si gloriano e ad esse si affidano per affermare la propria fragile identità. Metafore delle nazioni che danno l'impressione di essere esistite da sempre, nel vento.

Il giorno seguente, il 24 agosto, si festeggia la bandiera della Liberia con una sola stella e le strisce sul tipo della bandiera degli Stati Uniti, secondo il numero delle 'contee' o regioni. Una bandiera che i migranti liberiani di Niamey si tramandano dall'uno all'altro. Attorno ad essa, per un giorno, sentono e condividono la fierezza di una patria che li ha bruscamente allontanati da sé. Dopo la festa lei,

lei tornerà da qualche parte in attesa che un'anima buona si prenda cura di lei. L'amore della libertà ci ha portati qui, sta scritto sulla bandiera liberiana. A scriverlo furono alcuni schiavi liberati d'America che poi inventarono il Paese.

Da quando continua il processo del colpo di stato a Niamey la capitale, nei crocevia e alle rotonde della città si vedono bambini e giovani che offrono bandiere di varie dimensioni agli autisti in transito. La bandiera tricolore del Niger, arancio, bianco e verde con in mezzo un disco di colore arancione che rappresenta il sole e poi tante altre bandiere strette assieme. Gli Stati dell'Africa Occidentale e, novità assoluta dal 26 luglio scorso, pure quella della Russia che nessuno aveva prima sognato. A volte le bandiere passano veloci, indossate da motociclisti o da tassisti che sfidano il codice stradale e i vigili coi cellulari.

Sembrano definire i confini degli Stati e insinuano l'esistenza immutabile delle frontiere che ad essi si confanno. Le bandiere che sventolano fanno di affermare l'immortalità della territorio e della politica che esse

disegnano in qualche colore messo assieme. Quanto alla bandiera dell'abolizione della schiavitù, lei si tesse ogni giorno che i fili della dignità si intrecciano coi sogni dei bambini appena nati.

Mauro Armanino,
Niamey, 23 agosto 2023,

MEMORIA DELLA TRATTA DEGLI SCHIAVI

C'est dans la nuit du 22 au 23 août 1791 qu'a commencé à Saint Domingue, aujourd'hui République d'Haïti, l'insurrection qui devait jouer un rôle déterminant dans l'abolition de la traite négrière transatlantique.

C'est dans ce contexte que la Journée internationale du souvenir de la traite négrière et de son abolition est commémorée le 23 août de chaque année. Les premières commémorations de la Journée ont eu lieu dans plusieurs pays, notamment le 23 août 1998 à Haïti et le 23 août 1999 à Gorée au Sénégal.

Cette Journée internationale vise à inscrire la tragédie de la Traite dans la mémoire de tous

Mauro Armanino, ligure di origine, già metalmeccanico e sindacalista, missionario presso la Società Missioni Africane (Sma), ha operato in Costa d'Avorio, Argentina, Liberia e in Niger dove si trova attualmente, di formazione antropologo ha lavorato come volontario nel carcere di Marassi a Genova durante una sosta in Italia. Collabora con Nigrizia.it da gennaio 2015.

les peuples. Conformément aux objectifs du projet interculturel « Les Routes des personnes mises en esclavage », elle doit être l'occasion d'une réflexion commune sur les causes historiques, les modalités et les conséquences de cette tragédie, ainsi que d'une analyse des interactions qu'elle a générées entre l'Afrique, l'Europe, les Amériques et les Caraïbes.

UN ADEGUAMENTO CHE FA DISCUTERE

Per molti anni si è considerato che la popolazione mondiale con disabilità fosse il 15%, ma proprio di recente l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha aggiornato il dato al 16%.

"La disabilità è un aspetto intrinseco dell'essere umano. Praticamente tutti sperimentano, in un momento o nell'altro della propria vita, una forma di disabilità, sia essa temporanea che permanente. Si stima che circa 1,3 miliardi di individui, pari a circa il 16% della popolazione mondiale, attualmente convivano con significative disabilità. Questo numero è in crescita, in parte a causa dell'invecchiamento della popolazione e dell'incremento delle malattie non trasmissibili.", questo scrive l'OMS.

Questo adeguamento, che ai più può sembrare del tutto irrilevante, in realtà ha suscitato diverse perplessità e sta spingendo molti a riflettere su aspetti più complessi

e sfaccettati della questione. In diversi sottolineeano, infatti, come ridurre la complessità delle esperienze legate alle disabilità a un singolo numero non faccia giustizia alla vastità dell'argomento.

Il tema al centro delle controversie è la poca chiarezza sul metodo con cui vengono raccolti questi dati e da quali fonti. Intanto la mancanza di dati da molti paesi è un primo problema e ciò rappresenta da sé un'area nella quale si possono desumere solo delle ipotesi. Questo aspetto sommato alla diversità dei metodi di rilevamento poi, ci fa capire come la raccolta di dati a livello globale per determinare la prevalenza delle disabilità sia un'impresa alquanto complessa, articolata e che rende impossibile avere una fedele aggregazione di questo tipo di elementi.

Per le stesse ragioni, il problema esiste anche a livello locale: si tratta di un tema cruciale anche per la piccola realtà di

San Marino, che ancora non è in grado di stabilire con precisione quante persone disabili ci siano sul proprio territorio.

"Le disabilità – continua l'OMS - trovano origine nell'interazione tra individui che presentano una condizione di salute particolare, come la paralisi cerebrale, la sindrome di Down o la depressione, e fattori sia personali che ambientali. Tra questi rientrano atteggiamenti negativi, inaccessibilità di trasporti e strutture pubbliche, e il limite del supporto sociale. L'ambiente in cui una persona vive ha un impatto considerevole sulla natura e sull'entità della propria disabilità. Gli ambienti inaccessibili costituiscono barriere che spesso impediscono alle persone con disabilità di partecipare pienamente ed efficacemente nella società, su un piano di parità con gli altri individui. Tuttavia, vi è la possibilità di fare progressi significativi nell'ambito dell'incremento della partecipazione sociale. Ciò può essere ottenuto affrontando tali barriere e agevolando le persone con disabilità nella loro routine quotidiana."

Capire quante persone con disabilità ci siano è doveroso e fondamentale per stabilire le politiche e le prassi più adeguate, tuttavia serve un metodo di rilevamento comune, una definizione

condivisa di disabilità, e soprattutto, occorre volontà concreta di garantire loro pari opportunità e diritti.

Il 16%, in definitiva, è un dato che senza la comprensione della disabilità come parte integrante dell'esperienza umana, trasmette molto meno di quanto si possa pensare. Piuttosto che concentrarsi - fanno notare gli attivisti osservatori più attenti - su incrementi di indici statistici (di fatto parziali), una visione più ampia, condivisa e più impegno verso la creazione di una società equa e accogliente per tutti, consentirebbero un impatto più tangibile sulle problematiche reali e quotidiane delle persone con disabilità.

Attiva-Mente



Attiva-Mente
 Associazione
 Sportiva e
 Culturale
 Disabili San
 Marino
 Strada
 Scalbati, 9
 Montegiardin
 o 47898
 Sito Web:
[http://
 www.attiva-
 mente.info](http://www.attiva-mente.info)
 Whatsapp
 337 1010500

DUE ANNI FA IL RITORNO ALL'OSCURITÀ

Kabul nel buio della fame e della violenza.

Secondo anniversario della presa del potere da parte dei Talebani: "Nessuno può minacciarci". Ma l'Afghanistan è isolato, nella più cupa miseria, senza diritti né futuro

Kabul **2021-2023**: il biennio dell'**oscurità**. Due anni **dopo aver preso il potere in Afghanistan**, i Talebani continuano a violare molti diritti umani. Adottando un sistema di totale discriminazione, esclusione e sottomissione di **donne e ragazze**. Nel triste anniversario della presa del potere da parte dei Talebani due anni fa, **sos dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite** per i diritti umani. Il divario tra le promesse e le pratiche delle autorità "de facto" dell'**Afghanistan** si è ampliato. Ed è stata smascherata come sbagliata l'idea di un **regime talebano** "riformato".

L'allarme è contenuto in una nota diffusa dall'Onu. "Due anni fa i talebani **hanno preso il potere** in Afghanistan- denuncia il Palazzo di Vetro-. Da allora le **politiche** che hanno imposto alla popolazione afghana hanno portato a una continua, sistematica e scioccante revoca di una **moltitudine di diritti umani**. Compresi i diritti all'istruzione, al lavoro e alle libertà di espressione, assemblea e associazione". Vengono quindi citati "**rapporti coerenti e credibili di esecuzioni sommarie** e atti equivalenti a sparizioni forzate. Detenzioni arbitrarie diffuse, torture e maltrattamenti. E anche gli sfollamenti arbitrari **hanno destato crescente preoccupazione**".

Buio a Kabul

I più colpiti, secondo l'Onu, sono "le donne e le ragazze, **le minoranze etniche, religiose e di altro tipo**. Le persone con disabilità, gli sfollati.

I difensori dei diritti umani e altri attori della società civile. I giornalisti, gli artisti, gli educatori e gli **ex funzionari del governo e della sicurezza**". A nulla sono servite "le rassicurazioni da parte delle autorità de facto talebane sul fatto che qualsiasi restrizione. In particolare **in termini di accesso all'istruzione** sarebbe temporanea". I fatti sul campo hanno dimostrato "un sistema accelerato, sistematico e totalizzante di segregazione, **emarginazione e persecuzione**". I talebani non sono cambiati. Al contrario. Dal loro **ritorno al potere** due anni fa le condizioni di vita degli afghani, e soprattutto delle afghane, **sono andate via via peggiorando**. Con una "continua, sistematica e scioccante soppressione dei diritti umani. Inclusi il diritto all'istruzione, al lavoro, alla libertà di istruzione", segnalano le **Nazioni Unite**. Una giornata è stata decretata

festiva dal regime. Per celebrare la riconquista di Kabul. La disfatta dell'allora governo. E la **partenza disordinata e rocambolesca degli americani**, dei loro alleati. E dei loro collaboratori locali che più di tutti rischiavano la vendetta dei mullah.

Rivendicazione

I talebani hanno rivendicato quello che ai loro occhi appare un successo: "**La conquista di Kabul** ha dimostrato ancora una volta che nessuno può controllare l'orgogliosa nazione afghana. E che a nessun invasore sarà permesso di **minacciare l'indipendenza e la libertà dell'Afghanistan**", si è felicitato il governo in un comunicato. Mentre davanti all'ex ambasciata Usa centinaia di uomini

(Continua a pagina 6)

IN TERRIS

Quotidiano Digitale fondato da don Aldo Buonaiuto

INTERRIS -
Testata
giornalistica
fondata da
Don Aldo
Buonaiuto e
iscritta al
Tribunale di
Roma al n.
182 in data 23
luglio 2014



(Continua da pagina 5)

sventolavano bandiere bianche e nere. **Simbolo dell'Emirato islamico**". E' questo, infatti, il nome scelto per il Paese dal regime che ha di fatto reintrodotto, nonostante le promesse, l'**interpretazione più rigida e arcaica dell'Islam**. Le prime a farne le spese sono state le donne. Almeno 1,1 milioni di ragazze sono state private della scuola secondaria e dell'università. **Le afghane sono state escluse dalla vita pubblica e dal lavoro**. E persino i saloni di bellezza sono stati costretti a chiudere i battenti. Non solo, i talebani hanno reintrodotto l'**uso di punizioni crudeli**. Come la

fustigazione e la lapidazione. Isolato dal resto del mondo, **l'Afghanistan vive anche la sua peggiore crisi umanitaria**.

Catastrofe umanitaria

L'Onu stima che 16 milioni di bambini non ricevano **cibo di base o assistenza sanitaria**. E che siano quasi **30 milioni**, il massimo storico, gli afghani bisognosi di supporto. La recessione economica, hanno sottolineato gli esperti delle Nazioni Unite, **favorisce inoltre pratiche discriminatorie**, oppressive e violente. Come il matrimonio forzato e infantile, l'abuso e lo sfruttamento economico e sessuale. **La vendita di bambini e di organi, il lavoro forzato minorile, la tratta**

di esseri umani. "Il percorso verso qualsiasi relazione più normale con il regime sarà bloccato. Fino a quando i **diritti** delle donne e delle ragazze, tra le altre cose, non saranno effettivamente sostenuti e salvaguardati", avverte la **Casa Bianca**. E' la condizione base degli Stati Uniti per dialogare con i talebani. Nessun Paese occidentale li ha riconosciuti come **legittimi governanti** dell'Afghanistan. A ribadirlo è il segretario di Stato, Antony Blinker. Washington ha fatto passare in sordina il **secondo anniversario** di quella che doveva essere un'uscita di scena militare. Ma che si trasformò in una **disfatta anche politica**.

La guerra più lunga

Blinker ha comunque difeso quella scelta: "La **decisione di ritirarci** dall'Afghanistan è stata incredibilmente difficile, ma è stata anche quella giusta" afferma. **Abbiamo messo fine alla più lunga guerra d'America**. Per la prima volta in vent'anni, non abbiamo una generazione di giovani americani **destinati al fronte** e alla morte". Due anni dopo **l'Afghanistan resta un Paese non più in guerra col nemico americano**. Ma chiuso in se stesso. E sprofondata per decisione dei suoi stessi governanti **nel buio della fame e della violenza**.

Giacomo Galeazzi
18 Agosto 2023



U.N.I.T.A.L.S.I.

UNIONE NAZIONALE ITALIANA
TRASPORTO AMMALATI A LOURDES
E SANTUARI INTERNAZIONALI
TRENIS BIANCHI E NON SOLO...

Sezione Ligure

www.unitalsiligure.com

Ricarica il tuo spirito



LOURDES 1-4 SETTEMBRE

PELLEGRINAGGIO REGIONALE IN AEREO

presieduto da

**S.E. Rev.ma Mons. Giampio Luigi Devasini
Vescovo di Chiavari**

LOURDES 25 - 30 SETTEMBRE PULLMAN

FATIMA E SANTIAGO 14 - 20 OTTOBRE AEREO

TERRA SANTA 16 - 23 NOVEMBRE AEREO

UNITALSILIGURE SOTTOSEZIONE CHIAVARI

Via Assarotti 1 Q - Chiavari

Tel. 0185 308815 Cell. 334 9569079 chiavari@unitalsiligure.it

segui su facebook:  Unitalsiligure Chiavari

Indirizzi: Salita Campasso di San Nicola 3/3,
16153 Genova
via XVII Settembre 12, 06049 Spoleto (PG)
Via A. Vespucci 17, 10093 Collegno (TO)
Fossato San Nicola 2, 16136 Genova

Genova:
E-mail: ag.tamtamvolontariato@fastwebnet.it

Spoleto:
Tel. e Fax 0743.43709

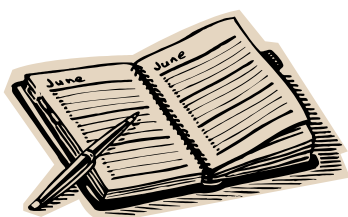
Collegno:
333 1138180

- Tra le finalità, come si legge nello statuto, quelle di
- divulgare all'esterno ideali, notizie e quant'altro scaturisca dagli scopi e ideali delle associazioni che vi aderiscono, tramite vari "Media";
 - dare spazio, aiutare e collaborare con tutte le associazioni di volontariato con cui sarà possibile, al fine di promuovere, far conoscere e far avvicinare tutte le realtà di volontariato;
 - dare risalto alle realtà disagiate per sensibilizzare l'opinione pubblica e tentare di adottare provvedimenti utili dal punto di vista umano e sociale;
 - servirsi della collaborazione di persone svantaggiate



www.millemani.org
www.movimentorangers.org

Il Nostro Spirito



Se ognuno pensasse a cambiare se stesso, tutto il mondo cambierebbe.
(Bayazid)

“se molti uomini di poco conto, in molti posti di poco conto, facessero cose di poco conto, allora il mondo potrebbe cambiare”.
(Torelli)

Non riteniamoci degli eroi per ciò che facciamo, ma semplicemente persone che accolgono

la vita come un dono e che cercano di impegnarlo per il meglio, per il bene. Se saremo in tanti a compiere questa scelta, il mondo sì che potrebbe cambiare.

D'altro canto, non dobbiamo ritenerci indegni o incapaci perché tutti possiamo, ad ognuno è data la possibilità di rendere migliore la propria vita e, insieme ad altri, di trasformare il mondo.

“Se questi e quelli, perché non io?”

E' l'incitamento di Sant'Agostino a non aspettare che inizi qualche altro. Tocca a te, oggi, cominciare un cerchio di gioia. spesso basta solo una scintilla piccola piccola per far esplodere una carica enorme.

Basta una scintilla di bontà e il mondo comincerà a cambiare.

Nessuno si senta obbligato a diffondere la Parola di Dio, tramite mail. Infatti, chi non si sente pronto a farlo, sappia che prima deve imparare ad accoglierla nel proprio cuore e poi, pian piano troverà il piacere di trasmetterla ad altri. Non inganna mai! Non abbiate paura!

Spalancate le porte a Cristo (Giovanni Paolo II). In internet circolano miliardi di parole spesso vuote, insulse, volgari, offensive ecc. e allora gustiamoci la PAROLA DI DIO! Se qualcuno si vergognerà di me e delle mie parole, il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui quando ritornerà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi. (Lc 9, 26)